

CARLO PALERMO Il sindacato chiede tutele dopo le morti sospette:
 "Per legge chi partecipa alla campagna può essere portato in tribunale"

“Uno scudo penale per evitare la fuga di tanti vaccinatori”

L'INTERVISTA

PAOLO RUSSO
ROMA

Carlo Palermo, leader dell'Anaa, il principale sindacato dei camici bianchi ospedalieri, non ci gira intorno: «Con l'aria che tira dopo la sospensione del vaccino di AstraZeneca, senza uno scudo penale a difesa di medici e professionisti sanitari in genere assisteremo ad una fuga dei vaccinatori».

Dopo il polverone su AstraZeneca adesso temete si moltiplicheranno le azioni giudiziarie in caso di eventi avversi dopo la vaccinazione?

«Sì, ed è una preoccupazione legata al fatto che in Italia in questi casi c'è l'obbligatorietà dell'azione penale, anche quando si agisce in condizioni di emergenza come quella che stiamo vivendo. E questo potrebbe avere conseguenze negative su tutta la campagna vaccinale. Da qui a fine estate

dovremmo avere somministrato qualcosa come 80 milioni di dosi e nel nostro Paese ogni giorno muoiono circa 1.700 persone. Se si intraprende un'azione giudiziaria ogni qualvolta si ha una correlazione solo temporale e non causale tra un decesso e la vaccinazione mi chiedo chi avrà voglia di infilarsi poi dentro cause che durano anni».

Cosa rischia un medico se dopo la somministrazione qualcuno finisce male?

«Tanto per cominciare c'è l'iscrizione nel registro degli indagati, che nel nostro ordinamento è obbligatoria e comporta l'obbligo di pagare un avvocato e dei periti. Poi si può finire persino per essere accusati di omicidio colposo».

Ci sono già stati molti casi?

«Per ora quello del tribunale di Siracusa, dove medico e infermiere sono stati immediatamente iscritti nel registro degli indagati dopo la morte di un militare al quale era stato somministrato il vaccino. Di fronte a una denuncia, il magistrato

poteva anche decidere di procedere contro ignoti, mancando una minima prova che quel decesso sia stato provocato dalla vaccinazione. Ma ha comunque agito correttamente. Il problema è che questo quadro normativo è inadeguato alla condizione emergenziale nella quale medici e infermieri lavorano. E non è difficile prevedere che episodi come questo diventino via via sempre più frequenti».

Cosa chiedete per tutelarvi?

«Che la procedibilità nei confronti dei professionisti sanitari avvenga solo in caso di dolo, ossia quando si dimostri la volontà del medico di provocare una lesione grave o il decesso. Se ci fossero problemi di costituzionalità il procedimento va almeno limitato ai casi di colpa grave, ossia di imperizia, negligenza o imprudenza. E la colpa va valutata nel contesto nel quale siamo costretti ad operare, con poco organico, tanti malati e la necessità di usare in emergenza farmaci off label, ossia non autorizzar-

ti per il covid».

Se le vostre richieste non saranno accolte cosa succederà?

«Assisteremo con ogni probabilità alla fuga dei medici dalla campagna vaccinale. Immagino quale potrà essere l'atteggiamento del medico quando, con i paventati rischi di trombosi, si presenti per essere immunizzato un anziano con una grave patologia cardiovascolare. Senza tutele mi chiedo chi si esporrà al rischio di essere trascinato in un'azione penale se poi succede un evento fatale. Che ovviamente non avrà nulla a che vedere con il vaccino, ma che comporterà in ogni caso l'avvio di un procedimento penale».

Non teme che qualcuno dica che chiedete un privilegio?

«Non chiediamo alcun privilegio ma solo di non passare da eroi a perseguitati. Anche perché un medico che lavora in condizioni di stress non è la migliore garanzia per la sicurezza dei pazienti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO PALERMO
SINDACATO MEDICI
OSPEDALIERI (ANAO)



Il quadro normativo
è inadeguato
alla condizione
di emergenza
in cui lavoriamo

Chiediamo che
per i sanitari
ci sia la possibilità
di un'azione penale
solo in caso di dolo



L'ESPRESSO

Una vaccinazione nello studio di un medico di famiglia a Roma